

**Quindi l'uomo potrebbe continuare, ma questa civiltà potrebbe estinguersi? E come?**

«Se viene a mancare un sistema di trasmissione di valori, insegnamenti, memoria. Badi: non parlo solo della scuola: oggi gli esperti di una materia non solo non vengono ascoltati, ma derisi, ignorati a volte. Si ricordi: basta una generazione a far evaporare quello che l'umanità ha imparato nel corso dei millenni».

**Si mette in discussione con leggerezza anche la scienza, penso ai vaccini.**

«Guardi che anche noi, nel dopoguerra, mettevamo in discussione la ricerca ma per altri motivi: perché ci si chiedeva se un sistema che aveva portato a realizzare la bomba atomica potesse essere legittimato. Oggi è diverso: l'uomo è diventato senza misura. Ci faccia caso: non si cerca più l'equilibrio, ma l'eccesso. La politica o la televisione ne sono esempi».

**Eppure lei nella sua vita ha conosciuto da vicino il male. Dai serial killer che ha seguito, alle perizie fatte sugli accusati della strage di piazza della Loggia.**

«Un periodo difficilissimo. Nel caso di piazza della Loggia giuravamo sulla riservatezza e per mesi la mia famiglia non ha saputo dove andassi. I quattro che vennero accusati all'inizio, se presi singolarmente per me non riscontravano patologie importanti. Ma se esaminati insieme, sì. Capii allora che non esiste il male in sé, ma esiste l'uomo che fa il male».

**Eppure lei ha frequentato papi, uomini di chiesa, gente convinta che il male in sé esista.**

«Per esempio Paolo VI. Una volta facemmo una lunga passeggiata durante la quale mi ripeté più volte questo concetto. Ma io ho negli occhi lo sguardo di Pietro Maso, un ragazzo che arrivò a uccidere i propri genitori solo perché gli servivano 50 milioni. Per comprare una macchina che aveva visto in una serie tv».

**La banalità del male?**

«Maso però divenne "un mito" per molti adolescenti dell'epoca. Lo sa che una ragazza arrivò a licenziarsi dalla Standa di Bologna per diventare la sua fidanzata e poterlo andare a trovare in carcere ogni sabato? Lui era un narciso, capace di annullare il suo prossimo».

**Perché ci facciamo attrarre tanto dal male? Penso ai cosiddetti «cattivismi» di oggi.**

«Perché stiamo ridiventando pulsionali. E sono convinto che la maggior parte delle (numerosi) paure che ci attanagliano siano in un modo o nell'altro legate ai soldi. Abbiamo paura della povertà e ogni forma di potere mette in scena un ricatto fondato su questo. Ecco perché ci percepiamo sempre poveri. Beninteso: oggi un professore di matematica con due figli ha uno stipendio forse non "da povero" ma di



La moglie Vittorino Andreoli con Laura Migliarese negli anni 70



**L'amore di una vita**  
**Ho conosciuto mia moglie all'università: pensavo solo a studiare e non avevo altre occasioni di incontrare qualcuno**  
**Di lei mi ha colpito subito il suo aspetto materno**

**Diversamente felice**  
**Mi definisco un «infelice gioioso», il mio unico rammarico è che avrei voluto fare di più per gli altri. Detesto i teologi perché pretendono di spiegare un mistero**

certo da persona quasi in difficoltà».

**Lei, in disaccordo con un altro illustre veronese, cioè Cesare Lombroso, ha sempre detto che i sani possono diventare matti e viceversa. Siamo forse un po' più matti oggi?**

«No, perché io ho un grande rispetto per quelli che affettuosamente ho sempre chiamato "i miei matti" e ai quali ho dedicato buona parte delle mie ricerche. I matti sono più originali, più interessanti. Lei tra Galileo e Bellarmino chi sceglierebbe? I matti sono geniali, producono a volte cose bellissime: pensi solo all'Art brut. La normalità è noiosa. Ma non sto parlando della misura, che è ben altra cosa: la tendenza all'eccesso di oggi indica che l'uomo, non "matto", non vuole essere misurato».

**Questo è l'anno in cui la legge Basaglia ne compie 40. Lei è intervenuto poco, perché?**

«Sono intervenuto solo in un convegno a Milano nel quale è emerso che oggi, su 450 servizi di diagnosi e cura, solo 23 non usano la contenzione fisica. In tutti gli altri vengono applicati presidi di vario tipo per limitare i movimenti del paziente. Devo aggiungere altro?»

**Lei ha seguito numerosi serial killer. Oggi però questa figura, almeno sul piano mediatico, si è molto diradata. Sono finiti gli assassini seriali o siamo cambiati noi?**

«I cosiddetti serial killer si muovono sempre su uno sfondo sessuale, diretto o indiretto. Evidentemente sono cambiate le nostre abitudini sessuali, abbiamo meno limiti. Penso a Donato Bilancia, 13 ergastoli da scontare per 17 omicidi. Lui aveva un modus operandi terribile: avvicinava la prostituta, la faceva inginocchiare e, ottenuta la prestazione sessuale, le puntava una pistola alla tempia».

**Si fermò davanti a una donna che, capite le sue intenzioni, gli mostrò la foto del figlio.**

«Sì, e in seguito fu catturato proprio grazie alla segnalazione della donna. Lui si fermava sempre laddove c'era di mezzo un bambino. Una volta aveva deciso di uccidere un prete. Entrò in questa chiesetta, chiese del sacerdote ma poi vide un ragazzino nei paraggi e si bloccò. Se ne andò senza fare nulla. Vede, la mente umana è un mondo complesso e se io oggi ho un rammarico è che avrei voluto fare di più. Di più per gli altri, per la società, per i miei matti. Non mi basta mai quello che faccio».

**Eppure, lei sembra una persona felice.**

«Sono un "infelice gioioso". Non amo il concetto di felicità perché è individuale, direi egoistico. La gioia invece è corale, si può condividere e trasmettere. Se vuole sapere qual è stata una grande gioia della mia vita glielo dico: sono stato felice quelle due volte in cui mio padre mi ha detto che era contento perché io ave-

**Chi è**

● Vittorino Andreoli (Verona, 1940) è uno dei maggiori psichiatri viventi. È stato direttore del Dipartimento di Psichiatria di Verona-Soave ed è membro della New York Academy of Sciences. Tra le sue opere di saggistica ricordiamo *La terza via della Psichiatria, Un secolo di follia, Elogio della normalità*. Andreoli ha anche scritto l'autobiografia *La mia corsa nel tempo* e il romanzo *Il silenzio delle pietre*

● A fine agosto, Rizzoli pubblicherà il suo ultimo saggio, dal titolo *Homo Stupidus Stupidus - L'agonia di una civiltà*

vo fatto il mio dovere. Nonostante fossi un gran secchione, non mi ha mai detto "bravo"».

**Torna la figura di suo padre. È vero che la sgridava perché era sempre spettinato?**

«Sì! Ma con affetto. Come vede, lo sono ancora: non sono mai andato dal barbiere».

**Però lei ha cinquant'anni di matrimonio alle spalle. Sua moglie è una psicanalista. Qual è il segreto di un legame così duraturo, a parte le due figlie e i nipoti?**

«Sarò preciso in questo: perché mi sforzo di capire che non siamo solo degli "io", ma tutti noi siamo delle "storie". In continua evoluzione e narrazione. Certo, anche nel dolore. Ma nel momento in cui smettiamo di pensarci come entità individuali e ci convinciamo che un poco dipendiamo dagli altri e che gli altri un poco dipendono da noi, be' i legami durano».

**Vittorino Andreoli è rinomato per la sua rigorosa riservatezza nella vita privata. Ma qui faccia un'eccezione e ci racconti come ha conosciuto sua moglie.**

«Va bene, farò uno strappo. L'ho conosciuta ovviamente all'università perché, come ho detto, io pensavo solo a studiare e non avevo altre occasioni di incontrare persone. Di lei mi ha colpito subito l'aspetto materno, con il fisico "dolce", cosa che mi ha sempre attratto».

**Ahia, professore, qui però torna la figura della mamma!**

(ride) «Ma che fa, mi analizza?»

**Scherzi a parte, a sentirla parlare si direbbe che lei sia mosso da una grande forza. È fede?**

«Le confesso la mia personalissima preghiera, che non ho mai rivelato a nessuno. Fa così: caro Dio, io non credo di conoscerti, ma ricordati che se ti conoscessi, farei esattamente quello che tu mi chiedi».

**Un non credente fiducioso?**

«Non sono ateo. Ma detesto i teologi perché vogliono spiegare un mistero che, invece, appartiene alla nostra esperienza. Ci dividiamo in tre categorie: i credenti, i non credenti (categoria alla quale appartengo) e gli atei. Se mi posso permettere, la chiesa forse dovrebbe concentrarsi su di noi, non credenti però in qualche modo in attesa».

**Che cosa la annoia professore?**

«L'arroganza del potere. Perché è prevedibile, perché è debolezza. Amo le persone originali, poco mondane, poco inclini ai compromessi. E diffido di chi fonda tutto sul denaro».

**Si diverte?**

«Non guardo la tv, non vado al cinema, passo il mio tempo a studiare e a scrivere i miei libri. Noioso? Forse, ma di certo molto libero».

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA